

ANALOGIA STRUTTURALE DI FRASE E SINTAGMA: DALL'ORDINE DELLE PAROLE NEL GRECO ANTICO ALLA GRAMMATICA UNIVERSALE.

PARTE I: IL CP E IL PP¹

Fulvio Beschi
Università di Padova
fulvio.beschi@tiscali.it

1. Introduzione

1. Per quanto all'ordine delle parole della lingua greca venga tradizionalmente attribuita una grande "libertà",² molti studi – almeno a partire dal "pionieristico" Weil, *Ordre* (1844) – sono stati condotti al fine di chiarirne le dinamiche, individuando distinzioni di vario genere (morfologiche, semantiche, ecc.) tra diverse disposizioni dei termini.³ L'indagine sulla questione, con il passare del tempo, è stata sempre più influenzata dai progressi compiuti nell'ambito della linguistica generale e delle sue principali correnti: valga per tutti l'esempio di quello che per lungo tempo ha costituito il testo di riferimento in materia, Dover, *Order*, che risulta per molti versi debitore delle teorie della scuola linguistica di Praga.

¹ Il contenuto di questo articolo è una parziale esposizione delle conclusioni cui sono pervenuto nella mia tesi di dottorato (F. Beschi, *Verso un approccio cartografico allo studio dell'ordine delle parole nella lingua greca: il caso di Thuc. VII, 1-10*, Padova, 2011; disponibile *on line* al sito <http://paduaresearch.cab.unipd.it/3386/>). Quest'ultima deve moltissimo innanzitutto ai suggerimenti di contenuto e metodo della prof.ssa Paola Benincà, che per prima mi ha spinto a cercare nella grammatica generativa soluzioni che la mia formazione puramente filologica da sola non mi consentiva di trovare; nonché al dialogo con alcuni altri interlocutori, italiani e stranieri, tra cui voglio citare almeno il prof. Donald J. Mastrorarde: egli, nel corso di un mio soggiorno presso l'Università di Berkeley, ha letto e discusso il mio lavoro in una versione quasi definitiva.

² Valgano per tutti le osservazione di Lausberg, *Elementi* 180 sulle restrizioni del concetto di anastrofe nella lingue classiche perché genericamente "la successione dei membri della frase nella *consuetudo* è abbastanza libera".

³ Per un significativo esempio di trattazione tradizionale della questione si veda il capitolo "L'ordine delle parole" in Denniston, *Stile* 67 segg.

In anni più recenti, nuovo impulso agli studi sull'argomento è giunto dalla grammatica funzionale dell'olandese Simon Dik,⁴ che ha posto particolare attenzione al ruolo ricoperto dalle funzioni pragmatiche nella determinazione dell'ordine delle parole; anche se la trasposizione delle sue idee all'ambito specifico della lingua greca – dove la pragmatica, come mostrerò, svolge un ruolo di grande importanza – si deve precisamente alla sua omonima Helma Dik (in particolare nei due testi Dik, *Herodotus* e Dik, *Tragic*).⁵

2. Helma Dik, coerentemente con le tesi dei funzionalisti, esclude che tra lingue diverse possano essere individuate analogie che vadano al di là di pochi e molto generici principi e tendenze (come il ruolo svolto dalla pragmatica);⁶ e si fa quindi sostenitrice di una teoria “leggera” e “debole”, nella quale ogni lingua differisce dalle altre “without limit and in unpredictable ways”⁷ e poco o nessun aiuto per lo studio delle sue caratteristiche può provenire dal confronto con altri idiomi. A tale concezione nella riflessione linguistica contemporanea si contrappone la teoria “forte” della grammatica generativa – espressa nel modo più esplicito dall'assunto chomskiano del principio di uniformità: “In the absence of compelling evidence to the contrary, assume languages to be uniform, with variety restricted to easily detectable properties of utterances”⁸ – secondo cui è possibile individuare una struttura comune cui tutte le lingue si uniformano al di là di ogni loro anche notevole differenza. Ne consegue la grande attenzione che gli esponenti di tale corrente attribuiscono all'ordine delle parole, concepito come manifestazione “superficiale” di tale struttura profonda.

3. Un recente sviluppo della grammatica generativa è il cosiddetto

⁴ Precisamente, con il nome di grammatica funzionale si indicano una serie di teorie (fra cui quella elaborata da Dik in Dik, *Theory* e altrove – più di recente Dik-Hengeveld, *Theory I* e Dik-Hengeveld, *Theory II* –) che danno particolare rilevanza alla funzione comunicativa e al contesto sociale del linguaggio. In tal senso esse si contrappongono a teorie più formali come la grammatica generativa di N. Chomsky, per cui cf. oltre.

⁵ I lavori della Dik hanno aperto la strada a una serie di studi dedicati allo studio di singoli aspetti dell'ordine delle parole nella lingua greca secondo un approccio funzionalista; cito qui soltanto l'ampio Bakker, *Noun* relativo al sintagma nominale.

⁶ Significativamente essa pone come epigrafe di un capitolo (quello sul sintagma nominale) del suo ultimo libro (Dik, *Tragic* 84) la seguente frase di Dover: “the differences in order between Plato's language and ours are at least as great as that between Sitting Bull's and ours” (Dover, *Order* 6).

⁷ Joos, *Readings* 96.

⁸ Chomsky, *Derivation* 2.

approccio cartografico,⁹ che porta alle estreme conseguenze l'idea che “all languages share the same principles of phrase and clause composition and the same functional make-up of the clause and its phrases”¹⁰ prefiggendosi lo scopo, esplicito fin nella sua denominazione, di pervenire a una descrizione dettagliata, in forma quasi di “carta geografica”, di tale struttura.¹¹ Per quanto non tutti i “luoghi” della frase abbiano ricevuto interpretazione univoca, e conseguentemente gli obiettivi degli studiosi di cartografia non possano ancora dirsi raggiunti, la riflessione linguistica degli ultimi anni ha chiarito molti punti, e l'analisi dell'ordine delle parole secondo tale approccio può partire da certi aspetti strutturali associati che è verosimile ricorrano in qualsiasi lingua.

4. Risulta chiaro a questo punto l'interesse che può derivare da tale approccio al caso specifico dello studio dell'ordine delle parole nella lingua greca. Una teoria come quella cartografica infatti, che considera la disposizione dei costituenti nella frase non come un fenomeno avulso da qualsiasi riferimento – e quindi studiabile e interpretabile solo attraverso se stesso – ma come una manifestazione particolare di una struttura generale già in parte nota, è in grado di fornire allo studioso un bagaglio di strumenti e categorie preclusi a chi l'idea di tale struttura comune esclude. Onde la sua utilità in un quadro nel quale strumenti e categorie più tradizionali (di natura morfologica, sintattica, ecc.) non sono stati in grado finora di fornire spiegazioni soddisfacenti.¹²

⁹ Di approccio cartografico alla struttura della frase si inizia a parlare negli anni '90 del secolo scorso per merito di una serie di studiosi soprattutto italiani (G. Cinque, L. Rizzi, ecc.). Alcuni fondamentali loro contributi ho citato nella sezione finale di questo articolo (“interpretazione sintattica”).

¹⁰ Riprendo questa frase da Cinque-Rizzi, *Cartography* 44, cui è ispirata l'intera descrizione di questo stesso paragrafo. L'intero articolo appena citato costituisce un'introduzione alla teoria e allo spirito dell'approccio cartografico.

¹¹ “More precisely the cartographic approach assumes, as the evidence of the last several years seems to indicate, that the distinct hierarchies of functional projections dominating VP, NP, AP, PP, IP, etc., may be universal in the type of heads and specifiers that they involve, in their number, and in their relative order, even if languages differ in the type of movements that they admit or in the extent to which they overtly realize each head and specifier” (Cinque-Rizzi, *Cartography* 45).

¹² Affrontano l'analisi di aspetti dell'ordine delle parole nella lingua greca secondo un'ottica cartografica (o almeno più genericamente generativista) pochi ma promettenti studi, fra cui cito in particolare – oltre alle opere dell'americano Devine, in particolare Devine, *Prosody* e Devine, *Discontinuous*, che è stato per certi versi l'iniziatore di tale genere di studi – Krisch, *Indogermanische*, Vai, *Periferia* e Dal Lago, *Periferia*.

5. Oltretutto, il rapporto tra teoria linguistica “generale” e lingua specifica si configura fin da subito come mutuo: se infatti la prima fornisce gli strumenti per interpretare la seconda, analogamente (anche se in direzione opposta) quest’ultima offre lo spunto per riflettere su tali strumenti e proporre, talora, dei miglioramenti e delle modifiche. Questo perché – fermo restando che l’analisi di una lingua morta e quindi non più produttiva può solo dare spunti nuovi e non dimostrazioni conclusive, per le quali è invece necessario il controllo dei dati di lingua viva – è un dato di fatto la presenza in greco di una grande abbondanza di indizi superficiali (clitici, particelle, ordini marcati); ed è un postulato verosimile che da essi si possano trarre ipotesi di struttura alquanto complesse, più di quanto sia possibile fare sulla base di altre lingue che presentano inferiore dotazione di particelle funzionali o più limitate possibilità di riordino dei costituenti.

6. In coerenza con queste premesse teoriche, il mio lavoro è consistito in primo luogo nell’applicazione degli strumenti e delle categorie della sintassi cartografica a un brano in lingua greca (Thuc. VII, 1-10), cui d’ora in poi farò riferimento come al mio *corpus*;¹³ e successivamente in una riflessione più generale sulla struttura linguistica “universale” che gli indizi superficiali della lingua specifica m’inducevano a postulare. Nata quindi come indagine sull’ordine delle parole di una lingua particolare alla luce di una prospettiva innovativa (l’approccio cartografico), la mia ricerca ha finito per trascendere questo obiettivo trasformandosi – secondo modalità che chiarirò nel corso della trattazione – in analisi delle strutture linguistiche (sintagmi, frasi) e in particolare delle analogie che intercorrono tra esse. Tali analogie sono senz’altro presenti nella lingua greca, ed è mia opinione che siano interlinguistiche. La loro descrizione costituisce argomento della mia esposizione, che si articola in due parti: in questo primo articolo tratterò in particolare la porzione alta, o periferia sinistra, di frase e sintagma (CP e PP); mentre rimando a una successiva trattazione l’analisi della porzione bassa della struttura (NP e DP; IP e VP).¹⁴

¹³ Esula dalle finalità di questo articolo una descrizione minuta delle caratteristiche del *corpus* stesso, per la quale rimando senz’altro alla versione on line della mia tesi; là, fra l’altro, tutti i dati cui farò riferimento si possono trovare raccolti in ampie tabelle.

¹⁴ Una serie di questioni residue che sono relative particolarmente all’ambito della non normalità nella parte bassa della frase mi ripropongo di trattare in un’eventuale terza parte di questo contributo.

2. Il concetto di “norma” e l’individuazione della periferia sinistra

1. Rientra nell’ambito di quella “struttura generale già in parte nota” della frase di cui ho detto al par. 1.4 la sua cosiddetta “periferia sinistra”.

Con tale termine com’è noto si designa la parte più “alta”, o più “a sinistra”, della frase, nella quale si possono trovare (in genere spostati dalla loro collocazione abituale) costituenti connotati in senso pragmatico. In italiano, per esempio, il complemento oggetto in genere segue il suo verbo reggente, come nella frase:

(1) *Comprerò un libro di poesie.*

In determinati contesti, tuttavia, tale complemento può precedere il verbo, in questo modo:

(2) *Un libro di poesie, lo comprerò.*

Qui l’oggetto, connotato da una particolare sfumatura pragmatica (è Topic, elemento dato e argomento del discorso),¹⁵ risulta anteposto al verbo, e più precisamente collocato nella periferia sinistra della frase.¹⁶

Pare che il ruolo svolto dalla pragmatica nella determinazione dell’ordine delle parole sia particolarmente accentuato nelle lingue caratterizzate da una morfologia complessa – dove le funzioni sintattiche sono esplicitate in genere (anche) attraverso modalità diverse dall’ordine delle parole.¹⁷

D’altra parte è plausibile che, fra le forme alternative in cui può presentarsi una frase (cf. gli es. 1 e 2 sopra), quella “normale” – ossia quella usata con maggior frequenza dai parlanti/scriventi in una data lingua – rimanga in ogni caso quella non connotata pragmaticamente:¹⁸ essa infatti si

¹⁵ Sull’argomento cf. sez. 3.1.

¹⁶ Per una prima informazione sulla periferia sinistra e una descrizione delle caratteristiche che essa assume in una lingua specifica (l’italiano) è senz’altro consigliabile la lettura di Benincà, *Ordine*. Ulteriore bibliografia indicherò nella sez. 3.1.

¹⁷ “The more information is coded in the form of constituents, the less is expressed in the order, and *vice versa*” (Dik, *Theory* 392). Altre affermazioni di notevole interesse sul rapporto (che si potrebbe dire inversamente proporzionale) fra forma e ordine delle parole e sulle lingue in cui la pragmatica gioca un ruolo importante nella determinazione dell’ordine si hanno a p. 426-7. Sullo stesso tema, e con riferimento specifico anche al greco (lingua dalla morfologia altamente complessa), vedi poi Devine, *Prosody* 380 segg.

¹⁸ Una precisazione terminologica: utilizzo l’espressione “pragmaticamente

adatta a un maggior numero di contesti rispetto alle singole forme “pragmatiche”.¹⁹

Infine, recenti studi hanno mostrato che costituenti pragmatici (in genere spostati dalla loro collocazione abituale) si possono trovare anche nella parte alta del sintagma *nominale*.²⁰ In questa sede io propongo di “procedere oltre” in questa direzione, estendendo anche al sintagma nominale il concetto di periferia sinistra. Mi limito peraltro qui a considerare la periferia sinistra del sintagma come il luogo dove si collocano i termini pragmaticamente connotati; mentre sotto (cf. sez. 4.1 e appendice) ne fornirò una più complessa descrizione.

2. Come ho già rilevato all’inizio del mio contributo, nella lingua greca i costituenti sia della frase sia del sintagma si dispongono con grande libertà, maggiore in genere rispetto a quella delle lingue moderne; tanto che tradizionalmente fra le diverse loro collocazioni non vengono individuate differenze di sorta (pragmatiche, semantiche, ecc.), e l’ordine delle parole nella lingua greca viene considerato genericamente “libero”.²¹ Se tuttavia questo fosse vero, a una tale indifferenza nella collocazione dei costituenti sarebbe logico corrispondesse una “frequenza” analoga: non ci sarebbe infatti motivo alcuno per cui una forma dovrebbe prevalere numericamente su tutte le altre. L’indagine sul mio *corpus* – di cui renderò sommariamente conto nei paragrafi successivi –²² mostra invece con chiarezza che alcuni tipi ricorrono molto più spesso di tutti gli altri: propongo quindi di considerarli

connotato” e sim. in riferimento sia a costituenti pragmaticamente connotati nella loro interezza (per es. in 2 il sintagma “Un libro di poesie”) sia in riferimento a frase e sintagmi in cui un solo costituente è pragmaticamente connotato (per es. in 2 l’intera frase “Un libro di poesie, lo comprerò”, variante connotata pragmaticamente rispetto a 1).

¹⁹ Cf. Benincà, *Ordine* 115: “Una frase può essere [...] non marcata ‘pragmaticamente’, e con questo si intende che essa può essere adatta ad un numero più alto (teoricamente infinito) di contesti linguistici o di situazioni”. Peraltro, la neutralità dal punto di vista pragmatico non si identifica con una neutralità assoluta, quanto piuttosto con una connotazione pragmatica standard: sempre Benincà fa notare che in italiano nell’ordine delle parole “normale” (SVO, nella sua forma più semplice) è presente “una sovrapposizione dei tratti sintattici, semantici e pragmatici di oggetto-tema-dato a sinistra e predicato-rema-nuovo a destra” (Benincà, *Ordine* 130), e quindi in genere il soggetto è dato l’oggetto è nuovo.

²⁰ Fornirò opportune indicazioni bibliografiche al par. 4.1.

²¹ Si noti come in un’ottica di questo genere non abbia senso parlare di periferia sinistra.

²² Mentre per un’esposizione più ampia rimando senz’altro alla versione on line della mia tesi.

espressione di “norma” linguistica nel senso indicato nel paragrafo precedente, affiancando alla preponderanza quantitativa l’idea (di carattere invece assolutamente “qualitativo”) di assenza di connotazione pragmatica; e viceversa ritengo che i tipi meno frequenti rappresentino lo “scarto” dalla norma, e siano pertanto connotati pragmaticamente. Più precisamente, postulo che questi ultimi tipi che ho considerato non normali siano caratterizzati da elementi connotati pragmaticamente nella loro periferia sinistra.

3. Nell’ambito del sintagma nominale è tradizione (cf. Kühner, *Grammatik* 617) individuare quattro tipi fondamentali:

(3) Ἡ Σωκράτους φιλοσοφία
la Socrate gen. filosofia

‘la filosofia di Socrate’.

e rispettivamente φιλοσοφία ἡ Σωκράτους,²³ ἡ φιλοσοφία Σωκράτους e Σωκράτους ἡ φιλοσοφία. L’esame dei dati del mio *corpus* tuttavia mostra chiaramente che di queste forme due sono di gran lunga più frequenti: ἡ Σωκράτους φιλοσοφία e ἡ φιλοσοφία Σωκράτους. Conseguentemente, esse dovranno essere considerate “normali”, prive di sfumatura pragmatica; e viceversa le rimanenti pragmaticamente connotate. Inoltre, poiché la principale caratteristica dei due tipi più frequenti è la posizione iniziale dell’articolo, si dovrà ritenere che esso costituisca il primo elemento del sintagma nominale normale, per così dire il suo “limite superiore”; e che quindi qualsiasi elemento che in un sintagma nominale eventualmente lo preceda debba essere connotato pragmaticamente e conseguentemente collocato nella sua periferia sinistra.²⁴

4. In modo analogo, anche nell’ambito della frase l’analisi dei dati del mio *corpus* mi induce a postulare la presenza di un elemento che normalmente²⁵ precede tutti gli altri: esso è il soggetto,²⁶ come si vede per

²³ Che Kühner assimila a ἡ φιλοσοφία ἡ Σωκράτους.

²⁴ Altre spiegazioni sono possibili, soprattutto per il tipo φιλοσοφία ἡ Σωκράτους e per il suo corrispettivo ἡ φιλοσοφία ἡ Σωκράτους; tratterò in un successivo contributo di queste particolarità, mentre in questa sede mi interessa esporre la norma generale.

²⁵ Ma, lo ribadisco, non sempre. Talora il soggetto in greco compare alla fine della frase, o comunque in posizione postverbale. Ciò non esclude tuttavia che nella maggior parte dei casi, di norma, il soggetto sia primo elemento della frase.

²⁶ Già Kühner, *Grammatik* II,II,595 segg. illustrava la collocazione normale degli elementi della frase greca attraverso il seguente esempio, iniziante con il soggetto: οἱ

esempio in:

(4) Ὁ δὲ Γύλιππος καὶ ὁ Πυθὴν ἐκ τοῦ Τάραντος, ἐπεὶ
il PART *Gilippo* e il *Pitene* da il gen. *Taranto* gen. *dopo che*

ἐπεσκεύασαν τὰς ναῦς, παρέπλευσαν ἐς Λοκροῦς τοὺς
riassestarono le acc. navi acc. navigarono (costeggiando) a Locri acc. gli acc.

Ἐπιζεφυρίους (Thuc., VII, 1, 1)
Epizefiri acc.

‘Gilippo e Pitene, dopo aver riassetato le navi, partirono da Taranto costeggiando fino a Locri Epizefiri’.

Considero pertanto il soggetto “limite superiore” della frase normale, e postulo che gli elementi che lo precedono siano (almeno in genere) pragmaticamente connotati, e quindi appartenenti alla periferia sinistra della frase.

5. L’individuazione di soggetto e articolo come “limiti superiori” rispettivamente della frase e del sintagma è molto utile dal punto di vista pratico, perché permette di differenziare ciò che si trova nella periferia sinistra da ciò che non vi si trova; per es. si troveranno nella periferia sinistra in:

(5) παρὰ τοσοῦτον μὲν αἱ Συράκουσαι ἦλθον κινδύνου (Thuc., VII, 2, 4)
a tanto acc. PART *la* pl. *Siracusa* pl. *giunse* pl. *rischio* gen.

‘A tanto pericolo era arrivata Siracusa’.

il costituente *παρὰ τοσοῦτον* che precede il soggetto *αἱ Συράκουσαι*, e in:

(6) τοῦ μεγάλου λιμένος τὸ στόμα (Thuc., VII, 4, 4)
del grande gen. *porto* gen. *la* n.acc. *bocca* n.acc.

‘l’imboccatura del porto grande’.

il genitivo *τοῦ μεγάλου λιμένος* che precede l’articolo *τὸ*.²⁷

Bisogna tuttavia rilevare che né il soggetto né l’articolo ricorrono

²⁷ Ἕλληνας ταύτη τῇ ἡμέρᾳ ἐν Μαραθῶνι τοὺς Πέρσας καλῶς ἐνίκησαν.

²⁷ Come mostrerò nel prossimo contributo, ritengo che sia possibile determinare una posizione normale non solo per l’articolo e l’aggettivo, ma anche per i vari altri elementi della frase e del sintagma greco. Per es., nella frase greca in genere gli aggiunti precedono gli argomenti. Anche le alterazioni rispetto a quest’ordine normale costituiscono indizi per l’individuazione di termini collocati in posizione pragmatica: ad alcuni casi specifici ho accennato anche nel corso di questo articolo (come come negli es. 22, 24, 27, ecc.).

obbligatoriamente, e la periferia sinistra di sintagma e frase può essere attiva anche in loro assenza. In tal caso lo spostamento di un costituente nella periferia sinistra dovrà essere ricavato da altri indizi.²⁸

Innanzitutto bisogna citare il fattore della discontinuità (iperbato), che si ha quando tra due elementi che costituiscono unico sintagma si interpone materiale “eterogeneo”: esso può essere indice della risalita di un elemento in posizione pragmatica.²⁹ Per esempio la separazione di *τριήρης τῶν Ἀθηναίων* in:

(7) καὶ τριήρης τῆ αὐτῆ ἡμέρα ἀλίσκεται τῶν Ἀθηναίων
e trireme lo f.dat. stesso f.dat. giorno f.dat. è presa degli Ateniesi gen.

ὑπὸ τῶν Συρακοσίων ἐφοροῦσα τῷ λιμένι (Thuc., VII, 3, 5)
da gen. i gen. Siracusani gen. bloccante il dat. porto dat.

‘E nello stesso giorno i Siracusani catturano una trireme ateniese in osservazione davanti al porto’.

Inoltre, vari studi hanno messo in luce l’utilizzo di particelle specifiche con la funzione di accompagnare elementi connotati pragmaticamente e accentuarne tale loro particolare sfumatura, per es. *μέν ... δέ*:³⁰

(8) τοὺς μέν ὀπλίτας ἔξω τῶν τειχῶν μᾶλλον ἢ πρότερον
gli acc. PART opliti acc. fuori dalle m.gen. mura m.gen. più che prima

προαγαγὼν ... (Thuc., VII, 6, 2)
avente condotto

‘Avendo portato gli opliti più lontano dalle mura che in precedenza’.

Talora, d’altra parte, anche in assenza di tali indizi esteriori la collocazione di un elemento nella periferia sinistra potrà essere presupposta comunque, esclusivamente sulla base del senso. Per es., in:

(9) ἐς Ἴμέραν πρῶτον πλεύσαντες καὶ αὐτούς τε
verso Imera acc. dapprima navigando part.m.pl. e stessi acc. PART

ἐκείνους καὶ στρατιάν ἄλλην προσλαβόντες (Thuc., VII, 1, 1)
quelli acc. e esercito f.acc. altro f.acc. aventi preso

‘Direttisi (via mare) a Imera come prima cosa e avendo preso le forze di quella città e altre truppe ...’.

²⁸ Seguo e generalizzo qui le osservazioni di Dal Lago, *Periferia* 50 segg.

²⁹ Un’ampia trattazione dell’argomento si ha in Devine, *Discontinuous*.

³⁰ Usate, come preciserò meglio oltre, per segnalare la funzione pragmatica del Topic.

la posizione di αὐτοῦς τε ἐκείνους καὶ στρατιὰν ἄλλην potrebbe essere normale, e la sua collocazione in posizione pragmatica può essere postulata soltanto sulla base del parallelismo col precedente argomento ἐς ἡμέραν.

3. *La periferia sinistra della frase*

3.1 *Introduzione*

1. Dopo avere mostrato nel capitolo precedente come individuare in pratica gli elementi di frase e sintagma che rientrano nell'ambito della periferia sinistra, passo ora a distinguerli sulla base delle loro differenti connotazioni pragmatiche. Precisamente, in questo capitolo mi occupo della periferia sinistra della frase, mentre nel prossimo tratterò del sintagma. Prima però devo accennare più generalmente alle funzioni pragmatiche e alla principali tipologie che di esse sogliono essere individuate.

2. L'ambito della pragmatica che prende il nome di "analisi del discorso"³¹ ruota intorno alla fondamentale polarità Topic - Focus, di cui qui fornisco una prima molto generica definizione.

Nell'ambito della frase, fra i vari elementi noti, uno (o talora più d'uno) risulta dotato di una connotazione aggiuntiva: costituisce l' "argomento" del discorso, la (o le) entità di cui si parla. Per sottolineare questo valore, esso può essere distinto da tutti gli altri con degli espedienti formali, per esempio (e in particolare) con l'anteposizione rispetto alla sua collocazione normale; come in:

(10) A) *Alice cosa regalerà a Marco?*

B) *A Marco Alice regalerà un libro.*

³¹ Su cui cf. in generale per es. Brown-Yule, *Discourse*. Per un esempio di come le categorie pragmatiche contribuiscano a determinare l'ordine delle parole in una lingua specifica cf. Benincà, *Ordine* (relativamente all'italiano). Molto importanti infine gli studi di analisi del discorso condotti da Simon Dik (quali risultano da Dik, *Theory* e dalle altre sue opere citate in precedenza), sia per la loro accuratezza sia perché sono stati ripresi da Helma Dik nella sua analisi dell'ordine delle parole della lingua greca (cf. quanto ho detto in proposito nell'introduzione); ad essi in particolare (molto semplificando) mi sono rifatto nella spiegazione di questo paragrafo.

Nella frase pronunciata dall'interlocutore B "a Marco" – elemento noto, già presente nella questione posta dall'interlocutore A – costituisce l'argomento del suo discorso ("Parlando di Marco, dico che" ecc.). Esso quindi viene anteposto rispetto alla sua posizione normale (che sarebbe "Alice regalerà un libro a Marco").

Tale costituente viene chiamato Topic della frase.

Analogamente, fra gli elementi nuovi ve n'è di norma uno che costituisce l'informazione più importante, lo scopo principale per cui il locutore si è sobbarcato al discorso. Per sottolineare questo valore, anch'esso può essere distinto attraverso espedienti formali, per esempio (e in particolare) attraverso l'anteposizione rispetto alla sua collocazione normale; come in:³²

(11) A) *Non è strano che tu abbia visto mia sorella nel corso.*

B) *Tuo fratello ho visto.*

Nella frase pronunciata dall'interlocutore B "tuo fratello" – elemento nuovo e inatteso per l'interlocutore A – costituisce senz'altro l'informazione più importante. Esso quindi viene anteposto rispetto alla sua posizione normale (che sarebbe "ho visto tuo fratello").

Tale costituente viene chiamato Focus della frase.³³

3. Le due grandi categorie di Topic e Focus sono a loro volta distinguibili in ripartizioni più specifiche.

Quanto al Topic, il suo caso forse più tipico è rappresentato dalla "dislocazione a sinistra": un qualsiasi costituente della frase si trova collocato all'inizio di essa (ossia alla sua sinistra) per l'appunto in esplicito riferimento a un "elemento dato"; così nell'italiano:

(12) *A Marco, Alice regalerà un libro.*

Simile a questo è il caso dell'inserimento di Topic "in lista" (la cosiddetta "List Interpretation"), dove l'elemento dato è esplicitamente o implicitamente contrastato con altri elementi della lista cui esso appartiene;

³² Non è mia intenzione in questa sede soffermarmi sul numero di Topic e Focus possibili in una frase; mi limito a osservare che mentre per i funzionalisti esso è sottoposto a rigide limitazioni (cf. il "one-Topic-and-one-Focus-per-clause principle" di Dik, *Herodotus* 20), i generativisti tendono perlopiù ad ammettere che in una stessa frase se ne possano trovare più d'uno (di diverso o secondo alcuni anche dello stesso tipo, almeno nel caso specifico del Topic).

³³ Un approfondimento dei concetti di Topic e Focus può essere condotto sui tre testi che ho citato sopra a proposito dell'analisi del discorso: Brown-Yule, *Discourse*, Benincà, *Ordine*, Dik, *Theory*.

così nell'italiano:

(13) *La frutta la vendo, la verdura la regalo.*

Si presuppone qui il seguente contesto: “a farm producing a set of goods that are known to the people involved in the conversation” (Benincà-Poletto, *Defining* 67).

Anche in questo caso abbiamo uno spostamento a sinistra dell'elemento dato, ma in una collocazione diversa e successiva rispetto alla normale dislocazione a sinistra, come risulta chiaramente dal seguente esempio:

(14) *Agli amici, la frutta la vendo, la verdura la regalo.*

“Agli amici” è elemento dislocato a sinistra; “la frutta” è in lista con “la verdura”. Si nota che l'elemento dislocato a sinistra “Agli amici” precede l'elemento in lista “la frutta”.

Si distingue invece dai casi precedenti per la sua posizione molto alta nella frase (addirittura precedente il complementatore) il cosiddetto “tema sospeso” (o “Hanging Topic”); per esempio:

(15) *Sono certa, questo libro, che non ne abbia mai parlato nessuno.*

Il tema sospeso “questo libro” precede il complementatore “che”.³⁴

³⁴ Una descrizione degli argomenti contenuti in questo paragrafo, con specifico riferimento all'italiano, si ha in Benincà, *Ordine* 130 segg. Proprie dell'italiano sono alcune distinzioni tra dislocazione a sinistra e tema sospeso di carattere puramente formale: nella “dislocazione a sinistra” il costituente spostato è accompagnato dall'eventuale preposizione che lo regge ed è ripreso (non obbligatoriamente) da un clitico (per es. “a Marco, Alice (gli) regalerà un libro”); nel caso di “tema sospeso” il costituente spostato non è accompagnato dall'eventuale preposizione che lo regge ed è seguito obbligatoriamente da un clitico o altro (per es. “il professor Piva, nessuno gli darà ragione”). La ripresa di queste osservazioni e la loro applicazione a un livello più generale, interlinguistico, si ha invece in Benincà-Poletto, *Defining* 63 segg. (da cui sono tratti, con piccoli aggiustamenti, molti degli esempi di questa sezione), dove viene introdotto anche il concetto di “List Interpretation” (“the case of the contrast within a given set – namely, the case in which two elements belonging to the same list of already known items are contrasted” p. 67). Come risulta dallo stesso Benincà-Poletto, *Defining* 74 n. 16, i Topic in lista corrispondono “possibly” a quelli che molti linguisti chiamano “Topic contrastivi”. Per una diversa (ma niente affatto inconciliabile con quella qui proposta) ripartizione della generale categoria di Topic (in “New”, “Given”, “Sub Topic” e “Resumed”) vedi Dik, *Theory* 266 segg., successivamente ripreso da Dik, *Herodotus* 21-2 (che sostituisce alla denominazione “Sub Topic” quella di “Topic Inferrable”).

4. Allo stesso modo del Topic, se non in misura ancora maggiore, la generica categoria del Focus può essere ripartita in differenti sottocategorie a seconda delle differenti connotazioni semantiche che di volta in volta essa assume.

Un primo tipo di Focus è quello che si limita a riportare un'“informazione rilevante” – onde la denominazione di “Focus informativo” –, senz'altra connotazione semantica, come nella frase (tratta da una varietà non-standard di italiano, il siciliano):³⁵

(16) *Antonio sono.*

Il nome del parlante è l'informazione rilevante, il motivo per cui il parlante pronuncia la frase stessa.

Da esso si distingue il cosiddetto “Focus contrastivo”, nel quale l'informazione nuova è connotata dall'idea di un contrasto, implicito o esplicito, con qualche altro elemento del discorso; così nell'esempio:³⁶

(17) *Tuo fratello ho visto.*

Qui si presuppone una precedente asserzione come quella che ho riportato nell'es. 11: “Non è strano che tu abbia visto mia sorella nel corso”.³⁷

5. Studi recenti hanno mostrato che le diverse categorie pragmatiche si situano in posizioni specifiche della periferia sinistra, e sono quindi caratterizzate da un rigido ordine relativo. Dell'argomento parlerò diffusamente nel cap. 5,³⁸ limitandomi qui a fornire una rappresentazione schematica di tale ordine:

³⁵ Nell'italiano moderno standard è attivo solo il Focus contrastivo, mentre in italiano antico e in alcune varietà substandard (onde l'esempio) dell'italiano moderno è presente anche il Focus informativo; cf. Benincà-Poletto, *Defining* 58.

³⁶ Tratto stavolta dall'italiano standard.

³⁷ Per una descrizione del Focus contrastivo in italiano standard vedi ancora Benincà, *Ordine* 130 segg. (sul cosiddetto fenomeno della “topicalizzazione”). L'analisi di più lingue consente di elaborare una più articolata differenziazione tra Focus, come risulta da Benincà-Poletto, *Defining* 53; la mia descrizione è basata in particolare su quest'ultimo testo, con una certa semplificazione dovuta a motivi di carattere pratico (gli esempi del mio *corpus* si spiegano bene già in questo modo). Più complesse distinzioni tra Focus si trovano in altri studi, e analisi più vaste della mia potrebbero condurre a individuare corrispondenze fra le tali sfumature semantiche e precise posizioni sintattiche; cf. per esempio la complessa sottocategorizzazione di Dik, *Theory* 282 segg., successivamente ripresa da Dik, *Herodotus* 39 segg.

³⁸ Cui rimando per qualsiasi informazione bibliografica.

(18) [HT [Scene Sett [C₀ [Top LD [Top LI [Foc CONTR [Foc INF ...]]]]]]]

Osservo che nell'ambito della periferia sinistra della frase fra i vari costituenti pragmatici si colloca un elemento "estraneo", la congiunzione (qui indicata C₀).³⁹ La collocazione della congiunzione nella periferia sinistra peraltro non stupisce, se si pensa che – come è stato recentemente osservato – quest'ultima ha la funzione di esprimere "la relazione fra il contenuto proposizionale della frase e ciò che dà alla frase il suo effettivo (*actual*) significato in relazione al discorso o alla frase che la regge";⁴⁰ e la congiunzione condivide coi costituenti pragmatici proprio la funzione di connettere il senso della frase al suo "contesto", al discorso entro cui essa si trova inserita.

Dell'elemento che ho indicato Scene Sett dirò invece più diffusamente nel par. 3.2.3.

3.2 *Analisi dei dati greci*

1. Entro ora nel merito dei dati concreti del mio *corpus*, analizzandoli in base alle categorie che ho rapidamente delineato nella sezione precedente. Le prenderò in considerazione una per una, secondo l'ordine indicato nel par. 3.1.5.⁴¹

2. Nel mio *corpus*, alcuni costituenti molto alti (precedenti la congiunzione) con valore di Topic si prestano a essere interpretati come "temi sospesi" (o "Hanging Topic"; cf. par. 3.1.3);⁴² per es.:

³⁹ Si tratta di un'estraneità non solo nella "tipologia" (la preposizione non è un costituente pragmatico), ma anche nel "comportamento": mentre infatti i costituenti si collocano nella periferia sinistra solo quando sono pragmatici, ossia in condizioni di non normalità, mentre normalmente si trovano in posizioni alternative, la preposizione si colloca normalmente nella periferia sinistra.

⁴⁰ Cf. Benincà, *Defining* 39-40 (la traduzione si trova in Dal Lago, *Periferia* 3).

⁴¹ Un'analisi della cosiddetta "periferia sinistra" della frase in greco classico sulla base delle più recenti acquisizioni della linguistica generativa (in particolare Rizzi, *Structure* e Benincà-Poletto, *Defining*) si ha in Dal Lago, *Periferia* (che per la verità esclude dalla sua trattazione i Focus). Ha tenuto presente lo studio di Rizzi anche Devine, *Latin*, nella sua analisi complessiva della frase latina; e lo stesso autore ha mostrato di fare ampio uso delle categorie di Focus e Topic anche in riferimento al greco nelle opere precedenti (vedi Devine, *Prosody* 456 segg. e Devine, *Discontinuous* in generale). Infine, a una struttura di CP che inizia con le specificazioni di Topic e Focus si possono ricondurre anche le indicazioni – forse un po' estremistiche, ma coerenti con la loro teoria grammaticale di riferimento – di Dik, *Herodotus* e di vari altri funzionalisti.

⁴² Osservo che la realizzazione concreta del "tema sospeso" in questi casi greci

(19) ἐπὶ φρυγανισμὸν ἄμα ὁπότε ἐξέλθοιεν οἱ ναῦται...
a raccolta della legna n.acc. insieme quando uscissero i marinai

(Thuc., VII, 4, 6)

‘Nello stesso tempo, quando i marinai dovevano uscire per far legna...’

ἐπὶ φρυγανισμὸν è retto da ἐξέλθοιεν ma collocato prima della congiunzione ὁπότε, presumibilmente in una posizione di Topic.⁴³

3. In una posizione molto alta della frase, per quanto successiva a quella del tema sospeso, si collocano avverbi ed espressioni – soprattutto temporali, ma non solo – con funzione di introdurre lo scenario, fissare la cornice spazio-temporale (“scene setting”) in cui si situano gli eventi narrati.⁴⁴ Così è anche nel greco,⁴⁵ come mostrano i seguenti esempi:

(20) καὶ νικηθέντων τῶν Συρακοσίων καὶ τῶν
e vinti part.aor.pass. m.plur.gen. i gen. Siracusani gen. e gli gen.

ξυμμάχων καὶ νεκρῶν ὑποσπόνδους ἀνελομένων
alleati gen. e morti acc. durante una tregua acc. avendo raccolto part. m.pl.gen.

καὶ τῶν Ἀθηναίων τροπαῖον στησάντων, ὁ Γύλιππος
e gli gen. Ateniesi gen. trofeo acc. avendo innalzato gen. il Gilippo

avviene diversamente rispetto all’italiano: in italiano (come ho osservato sopra, n. 34) il costituente spostato non è accompagnato dall’eventuale preposizione che lo regge ed è ripreso obbligatoriamente da un clitico o altro (per es. “il professor Piva, nessuno gli darà ragione”), mentre in greco, oltre a non avere pronomi clitici di ripresa, esso mantiene caso e eventualmente preposizione “di partenza”.

Uno studio sistematico (per quanto limitato al caso di Senofonte) degli HT nella lingua greca si ha in Dal Lago, *Periferia* 95 segg., i cui risultati trovano conferma nei dati del mio corpus con un’eccezione: i miei esempi mi inducono ad ammettere l’esistenza di HT introdotti da preposizione, ciò che la Dal Lago tende a escludere.

⁴³ La raccolta della legna non è citata in precedenza; ciononostante, trattandosi di un’esigenza naturale per degli assediati – la cui condizione in un momento particolarmente difficile è argomento del passo –, potrebbe trattarsi di un Topic inferibile (ossia un Topic implicitamente contenuto nel contesto; cf. Dik, *Herodotus* 21-2 e quanto detto qui al par. 3.1.3, n. 34).

⁴⁴ Probabilmente per avverbi e espressioni temporali ecc. si ha sempre l’alternativa fra una collocazione nella normale posizione di aggiunti e una collocazione più alta, a rappresentare lo “scenario” dell’intera frase, con una connotazione di natura pragmatica.

⁴⁵ Sullo Scene Sett in greco vedi anche le note di Dal Lago, *Periferia* 94-5. Coerentemente con la mia impostazione teorica (su cui mi soffermerò nel prossimo contributo), io non limito agli avverbi la possibilità di una collocazione in Scene Sett (come invece Dal Lago), ma la estendo anche ad altri sintagmi.

ξυγκαλέσας τὸ στράτευμα οὐκ ἔφη τὸ
avendo radunato part. m.sing.nom. l' n.acc. esercito n.acc. non diceva l' n.

ἀμάρτημα ἐκείνων, ἀλλ' ἑαυτοῦ γενέσθαι (Thuc., VII, 5, 3)
errore n. quelli gen. ma lui gen. essere stato

‘Dopo che i Siracusani e gli alleati furono sconfitti e in una tregua ebbero ritirato i loro morti, e gli Ateniesi ebbero innalzato un trofeo, Gilippo, convocati i soldati, disse che l’errore non era stato loro ma suo’.

Tre genitivi assoluti con valore temporale collocati in posizione precedente il soggetto.

(21) καί, εἰ προέλθοι, ταῦτόν ἤδη ἐποίει αὐτοῖς νικᾶν (Thuc., VII, 6, 1)
e se avanzasse lo stesso n.acc. ormai faceva loro dat. vincere

‘E, se (la costruzione del muro) fosse andata più avanti, per loro avrebbe fatto lo stesso vincere (e...)’.

Anche determinazioni diverse da quella temporale paiono collocarsi in questa posizione molto alta; probabilmente in quanto anch’esse, analogamente alle espressioni temporali, indicano le circostanze, lo scenario sullo sfondo del quale si situa l’azione del verbo principale.

4. Molti esempi del mio *corpus* possono essere interpretati come dislocazioni a sinistra (sulle quali cf. par. 3.1.3),⁴⁶ per es.:

(22) τοῦτο δ' ἔτι ᾠκοδόμουν (Thuc., VII, 2, 4)
questo acc. PART ancora costruivano

‘Questo (NdR: un’ultima parte di muro) era ancora in costruzione’.

Il dimostrativo τοῦτο, argomento di ᾠκοδόμουν al di sopra dell’aggiunto ἔτι, è necessariamente in posizione pragmatica;⁴⁷ riprendendo (come normale per un dimostrativo) un concetto precedentemente espresso (si riferisce all’ultima parte del doppio muro) esso è chiaramente Topic; all’espressione greca corrisponde quella italiana: “questa, ancora (la) stavano costruendo”.

(23) τὰς γὰρ ναῦς ἀνείλκυσαν ἐν Ἰμέρα (Thuc., VII, 1, 3)
le acc. PART navi trassero in secco a Imera dat.

‘Le navi, infatti, le avevano tratte in secco a Imera’.

⁴⁶ Ancora una volta, segnalo la trattazione della Dal Lago in riferimento agli argomenti qui trattati; per quanto riguarda la dislocazione a sinistra, in particolare Dal Lago, *Periferia* 47 segg.

⁴⁷ Cf. in proposito n. 27.

Arrivati a Imera per mare, gli Spartani chiesero agli Imeresi di fornire armi ai propri marinai, poiché da quel momento in poi essi avrebbero combattuto per via di terra: “le navi, infatti, (le) avevano tratte in secco a Imera”. τὰς γὰρ ναῦς, elemento presente almeno a livello implicito nel contesto, è chiaramente Topic.

5. Frequentissimi nel mio *corpus* sono i cosiddetti Topic in lista (per cui cf. par. 3.1.3). Essi, nel caso specifico della lingua greca, sono spesso segnalati dalle particelle μέν ... δέ.⁴⁸ Ne riporto qui due esempi significativi:

(24) τοὺς μὲν ὀπλίτας ἔξω τῶν τειχῶν μᾶλλον ἢ πρότερον
gli acc. PART *opliti* acc. *fuori dalle* m.gen. *mura* m.gen. *più* *che prima*

προαγαγῶν ... τοὺς δ' ἰππέας καὶ τοὺς ἀκοντιστὰς
avente condotto i acc. PART *cavalieri* acc. *e i* acc. *lanciatori (di giavellotto)* acc.

ἐκ πλαγίου τάξας τῶν Ἀθηναίων ... (Thuc., VII, 6, 2)
di fianco gen. *avente disposto degli Ateniesi* gen.

‘Avendo portato gli opliti più lontano dalle mura che in precedenza ... e avendo disposto i cavalieri e i lanciatori di giavellotto di fianco agli Ateniesi ...’.

I due costituenti τοὺς μὲν ὀπλίτας e τοὺς δ' ἰππέας καὶ τοὺς ἀκοντιστὰς, elementi dati nel discorso e contrastati l'uno con l'altro, precedendo l'uno l'aggiunto μᾶλλον ἢ πρότερον⁴⁹ l'altro ἐκ πλαγίου la cui posizione pragmatica è testimoniata dall'iperbato, si devono trovare necessariamente in posizione pragmatica; quindi Topic “in lista”.

(25) ἐκεῖ δὲ ὄντες τοὺς τε Ἴμεραίους ἔπεισαν
là PART *essendo* part. m.pl.nom. *gli* acc. PART *Imeresi* acc. *persuasero*

ἔμπολεμεῖν ... τοὺς Σελινουντίους πέμψαντες
combattere insieme i acc. *Selinuntini* acc. *avendo inviato (messi)* part. m.pl.nom.

ἐκέλευον ἀπαντᾶν (Thuc., VII, 1, 3)
ordinavano avanzare

‘Quando furono là persuasero gli Imeresi a combattere con loro, e, mandato un messo ai Selinuntini, ordinarono loro di farsi incontro’.

⁴⁸ Vedi sull'argomento Dal Lago, *Periferia* 16 segg., con una dettagliata analisi delle variazioni di cui è passibile lo schema μέν ... δέ. Talora a mio avviso tali particelle possono essere sostituite da quasi sinonimi come τε ... καί (cf. sotto).

⁴⁹ Cf. in proposito n. 27.

Caso affine al precedente (πέμψαντες aggiunto,⁵⁰ anche se “cristallizzatosi” nell’espressione fissa πέμψαντες ἐκέλευον): “Arrivati qui, gli Imeresi li convinsero a combattere insieme a loro ... e ai Selinuntini (gli) comandarono ecc.”.

6. Alcuni costituenti del mio *corpus* chiaramente collocati in posizione pragmatica si prestano a essere interpretati come Focus contrastivi (per cui cf. par. 3.1.4);⁵¹ l’esempio più efficace è il seguente:

(26) οὐ παντελῶς πω ἀποτετειχισμένοι αἱ Συράκουσαι εἰσιν
non completamente ancora bloccata part. la pl. Siracusa pl. è pl.

(Thuc., VII, 1, 1)

‘(Seppero che) Siracusa non era stata ancora bloccata del tutto’.

L’elemento negato e contrastato si pone alla sinistra del soggetto, limite della frase.

7. Molti infine nel mio *corpus* sono gli elementi che possono essere interpretati come Focus informativi (per cui cf. par. 3.1.4):⁵²

(27) ἐς Ἰμέραν πρῶτον πλεύσαντες (Thuc., VII, 1, 1)
verso Imera acc. dapprima navigando part.m.pl.

‘Dirigendosi a Imera come prima cosa’.

Imera viene presentata qui *per la prima volta* come possibile alternativa per lo sbarco in Sicilia. La sua collocazione pragmatica si desume dal fatto che si trova al di sopra dell’aggiunto πρῶτον.⁵³

(28) παρὰ τοσοῦτον μὲν αἱ Συράκουσαι ἦλθον κινδύνου (Thuc., VII, 2, 4)
a tanto acc. PART la pl. Siracusa pl. giunse pl. rischio gen.

‘A tanto pericolo era arrivata Siracusa’.

⁵⁰ Onde τοὺς Σελινοῦντίους in posizione pragmatica; cf. in proposito n. 27.

⁵¹ Nota che inserisco nella stessa categoria di Focus contrastivo sia il tipo “[contesto: “hai visto mia sorella”] *tuo fratello*, ho visto” sia il tipo “[contesto: “hai visto mia sorella”] *non tua sorella*, ho visto”.

⁵² Considero Focus informativi anche i Focus paralleli ai Topic in lista, come per es., con riferimento al precedente τοὺς μὲν ὀπίτας ἔξω τῶν τειχῶν μᾶλλον ἢ πρότερον προαγαγῶν ... τοὺς δ’ ἰπέας καὶ τοὺς ἀκοντιστάς ἐκ πλαγίου τάξας τῶν Ἀθηναίων (24), ἔξω τῶν τειχῶν e ἐκ πλαγίου. Forse essi dovrebbero essere ascritti a un’ulteriore proiezione (Focus “in lista”?).

⁵³ Cf. in proposito n. 27.

Il contesto impedisce di pensare che *παρὰ τοσοῦτον* sia Topic; dopo aver parlato delle fortificazioni ateniesi contro Siracusa, Tucidide conclude non che “a tanto pericolo⁵⁴ i Siracusani ci erano giunti”, bensì piuttosto, enfaticamente, “A TANTO PERICOLO i Siracusani erano giunti”. Sulla posizione di *παρὰ τοσοῦτον* al di sopra del soggetto vedi anche quanto detto sopra.

8. I dati qui presentati – anche se non sono sufficienti a confermarlo – non contraddicono l'ordine relativo degli elementi pragmatici esposto nel par. 3.1.5. Segnalo in particolare vari esempi in cui la frase greca si apre con la sequenza Topic - Focus, per es. il già riportato:

(29) τοὺς μὲν ὀπλίτας ἔξω τῶν τειχῶν μᾶλλον ἢ πρότερον
gli acc. PART *opliti* acc. *fuori dalle* m.gen. *mura* m.gen. *più* *che prima*

προαγαγὼν ... τοὺς δ' ἰππέας καὶ τοὺς ἀκοντιστάς
avente condotto i acc. PART *cavalieri* acc. *e* i acc. *lanciatori* (*di giavellotto*) acc.

ἐκ πλαγίου τάξας τῶν Ἀθηναίων ... (Thuc., VII, 6, 2)
di fianco gen. *avente disposto degli Ateniesi* gen.

‘Avendo portato gli opliti più lontano dalle mura che in precedenza ... e avendo disposto i cavalieri e i lanciatori di giavellotto di fianco agli Ateniesi ...’.

Ho già interpretato sopra i due costituenti *τοὺς μὲν ὀπλίτας* e *τοὺς δ' ἰππέας καὶ τοὺς ἀκοντιστάς* come Topic “in lista”. Osservo qui che anche i due elementi *ἔξω τῶν τειχῶν* e *ἐκ πλαγίου* si trovano in posizione pragmatica, poiché il primo precede l'aggiunto *μᾶλλον ἢ πρότερον*⁵⁵ il secondo è in iperbato rispetto a *τῶν Ἀθηναίων*. È plausibile quindi che si tratti di due Focus (cf. anche quanto detto alla n. 52).

4. La periferia sinistra del sintagma nominale

4.1 Introduzione

1. Analogamente alla trattazione della periferia sinistra della frase che ho presentato nel capitolo precedente, mi occupo qui di distinguere sulla base delle differenti connotazioni pragmatiche gli elementi di quella che ho definito sopra (cf. par. 2.1) periferia sinistra del sintagma nominale.

2. Pongo come postulato generale⁵⁶ che sia le categorie pragmatiche di

⁵⁴ O più precisamente, accogliendo la precisazione di Classen-Steup, *Thukydides, ad loc.*, “a tanto breve distanza dal pericolo”; il mio ragionamento in questa sede in ogni caso vale indipendentemente da questa sfumatura semantica.

⁵⁵ Cf. in proposito n. 27.

⁵⁶ Anche se anticipo fin d'ora che, nel caso particolare della lingua greca, sulla base

riferimento sia il loro ordine relativo siano analoghi a quelli indicati a proposito della frase (cf. sez. 3.1):⁵⁷

(30) [HT [Scene Sett [P₀ [Top LD [Top LI [Foc CONTR [Foc INF ...]]]]]]]

Si badi bene che ho inserito P₀ al posto di C₀; così come infatti nell'ambito della periferia sinistra della frase fra i vari costituenti pragmatici si colloca l'elemento (apparentemente) estraneo della congiunzione, allo stesso modo è plausibile⁵⁸ che nella posizione corrispondente del sintagma si situi l'elemento che svolge la sua stessa funzione, la preposizione.

A questo punto, risulta chiaro che – così come la periferia sinistra della frase si identifica con il CP – la periferia sinistra del sintagma nominale coincide con ciò che in genere viene chiamato PP;⁵⁹ un PP nel quale, a differenza di quanto in genere si pensa (e come meglio chiarirò nell'appendice), dovranno essere situate anche le proiezioni pragmatiche.⁶⁰

dei dati del mio *corpus* dovrò introdurre un'importante modifica allo schema 30 (cf. par. 4.4.2).

⁵⁷ Che le categorie pragmatiche del sintagma siano analoghe a quelle della frase è presupposto dalla bibliografia sull'argomento (per cui vedi n. 60); che la loro posizione nell'ambito del sintagma sia analoga a quella che occupano nella frase è plausibile soprattutto se si ritiene questa posizione come non casuale, ma dotata per così dire di un "senso" (cf. Benincà-Poletto, *Defining* 71 a proposito della periferia sinistra della frase: "the highest projections are those which are already part of the information shared by the speaker and the hearer, the lower ones proceed towards new information. If we are right in our analysis of the Topic/Focus elements, the encoding of informational relations in the syntax of the left periphery follows a very precise semantic path").

⁵⁸ Ossia coerente con il postulato sopra indicato, che a elementi che svolgono la stessa funzione corrisponda una stessa collocazione nell'ambito rispettivamente di frase e sintagma.

⁵⁹ Una precisazione terminologica: come la designazione di CP può riferirsi sia a un'intera frase ("poiché temeva i nemici" è un CP) sia alla sua parte alta (nella frase precedente "poiché" fa parte del CP), allo stesso modo si dovrà dire del PP ("per timore dei nemici" è un PP "in senso lato"; e analogamente "per" e non per es. "nemici" fa parte del PP "in senso ristretto"). Nel passo cui fa riferimento questa nota con PP intendo ovviamente in senso ristretto solo la sua parte alta.

⁶⁰ Sull'estensione delle categorie pragmatiche (Topic, Focus, ecc.) al sintagma nominale cf. Giusti, *NP* e altri; nonché (e non a caso) i vari testi che ne hanno proposto un'applicazione all'ambito della lingua greca, in particolare Devine, *Discontinuous* 9 segg. (oltre che – con riferimento al latino – Devine, *Latin* 25 segg.) e più recentemente Kirk, *Split*. Dell'ordine relativo delle proiezioni pragmatiche, invece, di cui ho fornito nella nota precedente una proposta informale di spiegazione, parlerò diffusamente e fornirò indicazioni bibliografiche nel cap. 5.

4.2 Analisi dei dati greci

1. Gli esempi del mio *corpus* di costituenti del sintagma nominale in posizione pragmatica sono tutti riconducibili a Topic. Precisamente, in tale ambito, mi paiono possibili sia dislocazioni a sinistra, per es.:

(31) ἤπερ προύχουσα τοῦ μεγάλου λιμένος τὸ στόμα
la quale sporgente f. del grande gen. porto gen. la n.acc. bocca n.acc.

στενὸν ποιεῖ (Thuc., VII, 4, 4)
stretta n.acc. rende

‘(Promontorio) che, sporgente com’è, restringe l’imboccatura del porto grande’.

τοῦ μεγάλου λιμένος, elemento dato in posizione pragmatica del sintagma τοῦ μεγάλου λιμένος τὸ στόμα, non è posto in contrasto/parallelo con nessun altro elemento. Conseguentemente, rientrerà nel caso della dislocazione a sinistra.

sia Topic in lista, come:

(32) τῶν τε σφετέρων ναυτῶν καὶ ἐπιβατῶν τοὺς
dei PART loro gen. marinai gen. e soldati navali gen. gli acc.

ὀπλισμένους (Thuc., VII, 1, 5)
armati da oplita acc.

‘Quelli che, tra i suoi marinai e soldati navali, avevano un’armatura da oplita’.

Questo sintagma nominale si trova inserito in un elenco all’interno del quale le teste sono rappresentate dai sostantivi o altro (in questo caso il participio sostantivato τοὺς ὀπλισμένους) che indicano la tipologia dei soldati, mentre in posizione pragmatica si ha l’indicazione della provenienza etnica dei soldati stessi (in questo caso in particolare σφετέρων assicura che i soldati erano della stessa etnia di Gilippo) – elemento già noto dal contenuto dei paragrafi immediatamente precedenti, quindi senz’altro Topic. Gli altri sintagmi dell’elenco riprendono lo stesso schema di questo primo talora con sottili variazioni.⁶¹

⁶¹ Il fatto che nel sintagma nominale non sia possibile avere un Focus precedente l’articolo è implicito già nelle osservazioni di Kühner, *Grammatik* 617, secondo cui il tipo Σωκράτους ἡ φιλοσοφία è assimilabile a quello – con testa e *non* genitivo in posizione di rilievo – ἡ φιλοσοφία Σωκράτους (mentre secondo la mia interpretazione il complemento Σωκράτους, pur essendo in entrambi i casi elemento dato e meno importante, ricopre nel primo sintagma un ruolo pragmatico che non ha nel secondo; tratterò diffusamente la questione nel prossimo contributo): escludendo la possibilità di costituenti in funzione di rilievo prima dell’articolo, Kühner implicitamente esclude anche la possibilità di Focus in tale posizione. Più

2. In conclusione, pare che nella periferia sinistra del sintagma nominale greco non siano attive le proiezioni del Focus. Si hanno invece, parallelamente alla periferia sinistra della frase, le proiezioni del Topic (per la precisione, nulla posso dire dei temi sospesi, di cui non ho esempi; e analogamente non ho esempi di costituenti che rientrino nella tipologia dello “scene setting”).

Non avendo esempi di sintagmi nominali con più costituenti collocati in posizione pragmatica nulla posso dire del loro ordine relativo; mi limito a osservare che (con l'importante eccezione costituita dall'assenza del Focus) l'ordine relativo degli elementi pragmatici esposto nel par. 4.1.2 non è contraddetto.

5. Analogie nella struttura della periferia sinistra di frase e sintagma

1. Dal quadro delineato nei capitoli precedenti risultano alcuni aspetti fondamentali della periferia sinistra, che l'analisi della lingua greca pare confermare:

- a) anche il sintagma ha una periferia sinistra;
- b) periferia sinistra di frase e sintagma sono analoghe *da un punto di vista funzionale* (ossia *in generale* esse svolgono la stessa funzione di “connessione con il contesto” rispettivamente di frase e sintagma; e *nel particolare* in esse rientrano elementi che svolgono le stesse funzioni, precisamente costituenti pragmatici e la congiunzione/preposizione);
- c) periferia sinistra di frase e sintagma sono analoghe *da un punto di vista strutturale* (ossia a parità di funzione gli elementi che le compongono si collocano nella stessa posizione).

2. Nella lingua greca è possibile riscontrare traccia di tutti questi aspetti, con l'importante eccezione del Focus nella periferia sinistra del sintagma che pare non essere attivo. La situazione di tale lingua può essere rappresentata in una tabella sinottica, come quella che riporto qui di seguito; in essa ho

esplicitamente Devine, *Discontinuous* 105 osserva che il tipo Compl. - Art. - N (che egli chiama External Y1) risulta limitato, nel caso specifico di Tucidide, alla funzione di Topic; anche se poi ritiene che il complemento sia focalizzato quando si trova in posizione attributiva (“Internal Y1 can clearly be a functionally (pragmatically) defined position used for contrastive or exclusive focus” p. 103-4), caso che io invece interpreto diversamente (ne parlerò sempre nel prossimo contributo). Kirk, *Split* ammette invece la possibilità di Focus prima dell'articolo nel sintagma nominale. Forse ci sono differenze fra singoli autori, come sempre Devine nel luogo citato sopra osserva (in Erodoto, a quanto pare, l'uso di anteporre un genitivo all'articolo nel sintagma nominale è assai più libero).

inserito un esempio per ogni proiezione pragmatica attiva:

(33)

	Sintagma nominale	Frase
HT	?	<u>ἐπὶ φρυγανισμὸν ἅμα ὁπότε ἐξέλθοιεν οἱ ναῦται</u> 4,6
ScSett	?	καὶ <u>νικηθέντων τῶν Συρακοσίων καὶ τῶν ξυμμάχων καὶ νεκροὺς ὑποσπόνδους ἀνελομένων καὶ τῶν Ἀθηναίων τροπαῖον στησάντων</u> , ὁ Γύλιππος <u>ξυγκαλέσας</u> τὸ στράτευμα οὐκ ἔφη τὸ ἀμάρτημα ἐκείνων, ἀλλ' ἑαυτοῦ γενέσθαι· 5,3
P ₀ / C ₀		
Top LD	<u>τοῦ μεγάλου λιμένος</u> τὸ στόμα 4,4	<u>τοῦτο</u> δ' ἔτι ὠκοδόμουν 2,4
Top LI	<u>τῶν τε σφετέρων ναυτῶν καὶ ἐπιβατῶν</u> τοὺς ὀπλισμένους 1,5	<u>τοὺς μὲν ὀπίτας</u> ἔξω τῶν τειχῶν μᾶλλον ἢ πρότερον προαγαγὼν ... <u>τοὺς δ' ἰππέας</u> καὶ τοὺς ἀκοντιστὰς ἐκ πλαγίου τάξας τῶν Ἀθηναίων 6,2
Foc Contr	–	<u>οὐ παντελῶς πο</u> ἀποτετελιγμέναι αἱ Συράκουσαί εἰσιν 1,1
Foc Inf	–	<u>ἐς ἡμέραν</u> πρῶτον πλεύσαντες 1,1

6. Interpretazione sintattica

6.1 Introduzione

1. Nel par. 5.1 ho indicato una serie di caratteristiche della periferia sinistra di frase (CP) e sintagma (PP) che, per quanto trovino buona esemplificazione in greco, risultano tuttavia trascendere il caso specifico di tale lingua ed essere più generali. In questo capitolo propongo una interpretazione sintattica della struttura di CP e PP con l'obiettivo di rendere conto non solo delle loro caratteristiche specifiche ma anche delle relazioni che tra di loro intercorrono. Ribadisco che le mie descrizioni si basano sul

modello cartografico, e aggiungo che le motivazioni per sviluppare una precisa analogia fra frase e sintagma provengono dal concetto di proiezione estesa formulato da Jane Grimshaw.

6.2 *Il sintagma esteso*

1. Com'è noto, i sintagmi – o proiezioni – possono essere distinti in lessicali (per esempio l'NP, il VP, ecc.) e funzionali (per esempio l'IP, il CP, ecc.) a seconda che la loro testa sia una parola lessicale o funzionale.⁶² Entrambe le categorie sono caratterizzate da un analogo schema costruttivo, nel quale la testa risulta correlata a una serie di altri elementi (complemento e specificatore) attraverso modalità precisate dalla teoria X-barra.

2. Nonostante l'analogia strutturale, già da tempo è stato notato come proiezioni lessicali e funzionali mostrino notevoli differenze nel comportamento;⁶³ in particolare, mentre le teste lessicali ammettono complementi appartenenti a qualsiasi categoria sintattica, quelle funzionali occorrono solo con un insieme molto più limitato di complementi, in genere con uno solo. Per esempio, complemento di un VP può essere un DP, un altro VP, un CP, ecc., mentre complemento di un PP può essere solo un DP.

3. Per spiegare questa e altre disparità di comportamento fra proiezioni lessicali e funzionali, la linguista americana Jane Grimshaw⁶⁴ ha introdotto, accanto al concetto di “proiezione” in senso tradizionale (che lei chiama “perfect projection”), il concetto di “proiezione estesa” (“extended projection” o semplicemente “projection”): la proiezione estesa è l'insieme costituito dalla proiezione lessicale (in senso tradizionale) più tutte le proiezioni funzionali con cui essa in genere si accompagna. Per esempio, nel caso di testa verbale, la sua proiezione in senso tradizionale (“perfect projection”) è il VP, la sua proiezione estesa (“extended projection”) è CP + IP + VP (=EVP, “extended verbal projection”); nel caso di testa nominale, la

⁶² La differenza fondamentale tra parole lessicali e funzionali consiste nel fatto che le prime esprimono dei concetti, si riferiscono a determinate entità concrete o astratte; le parole funzionali invece attribuiscono specifiche determinazioni ai concetti espressi tramite parole lessicali (per esempio esprimendo *le relazioni* che intercorrono fra le parole lessicali, oppure sottolineando le funzioni pragmatiche di queste ultime, o altro) e ricoprono quindi un ruolo affine a quello degli affissi inflessionali. Nomi e verbi sono in genere parole lessicali, e quindi teste di sintagmi lessicali (per l'appunto NP e VP); le congiunzioni sono invece parole funzionali (teste di CP). Si noti infine come gli stessi affissi inflessionali (quindi non “parole” nel senso tradizionale del termine) possano costituire teste di sintagma (funzionale).

⁶³ Per una discussione, cf. Grimshaw, *Words* 8 segg.

⁶⁴ In una serie di contributi successivi culminati con Grimshaw, *Words*.

sua proiezione in senso tradizionale è l'NP, la sua proiezione estesa è PP + DP + NP (=ENP, "extended nominal projection").⁶⁵

4. Si tratta di un'innovazione non da poco. All'EVP corrisponde grossomodo il concetto tradizionale di "frase": CP + IP + VP; sia frase sia EVP possono considerarsi, per es., tanto l'espressione "Gli Ateniesi temono i nemici" quanto quella "Poiché gli Ateniesi temono i nemici". Non v'è invece nessun concetto tradizionale che corrisponda all'ENP: "Il timore dei nemici" infatti è considerato un DP, "Per il timore dei nemici" un PP, e manca una terminologia specifica che li designi entrambi. Conseguentemente, attraverso l'adozione del concetto di sintagma esteso, si attribuisce "dignità scientifica" alla tradizionale idea di frase e al suo (finora misconosciuto) corrispettivo nominale.

5. La Grimshaw inoltre propone che ciascuna proiezione – e quindi anche le sei che ho indicato sopra, CP IP VP PP DP NP, cui limoto per il momento la mia analisi – sia caratterizzata da una "functional feature" e una "categorical feature", come rappresentato nella seguente tabella:

(34)

	nominal	verbal
F2	PP	CP
F1	DP	IP
F0	NP	VP

Per esempio, PP condivide con DP e NP la "categorical feature" di "nominal", mentre condivide con CP la "functional feature" F2 (il che significa che PP e CP svolgono funzione, sia pure in due ambiti diversi – rispettivamente come periferia della struttura proiettata dal Nome e dal Verbo –, analoga).

6.3 Analisi cartografica di frase e sintagma

1. A partire dalla fine degli anni ottanta – con il pionieristico Pollock, *Movement* – lo studio delle proiezioni funzionali "tradizionali" (in

⁶⁵ Mette conto almeno in nota accennare a *come* l'introduzione della nuova categoria della proiezione estesa contribuisca a spiegare la disparità di comportamento segnalata sopra. In genere fra testa e complemento di qualsiasi tipo di sintagma viene postulata una relazione di "selezione": la testa seleziona un complemento. La Grimshaw propone di limitare la relazione di selezione alle sole teste lessicali, mentre postula fra teste funzionali un diverso tipo di relazione che essa chiama di "proiezione". Tale diversità di relazione spiega dunque la diversità di comportamento. Sulla questione vedi in particolare Grimshaw, *Words* 54 segg.

particolare IP, DP, CP) ha proceduto in direzione di una loro progressiva “scomposizione” e conseguente analisi come insiemi ordinati di molte altre proiezioni. Per esempio, Cinque, *Adverbs*⁶⁶ ha proposto di interpretare l'IP come formato da una trentina di proiezioni in successione (teoria dello SplitIP).

2. Per quanto riguarda specificamente il contenuto di questo contributo, dedicato allo studio della periferia sinistra, fornisco qualche informazione più dettagliata dapprima sulla frase (o meglio, secondo la terminologia della Grimshaw, sull'EVP) e poi sul sintagma nominale (o meglio sull'ENP). Per quel che riguarda la periferia sinistra dell'EVP (CP), essa è concepita non unitariamente, bensì come un insieme ordinato di proiezioni (teoria dello SplitCP), almeno a partire da Rizzi, *Structure*. Ulteriori raffinamenti hanno portato allo schema di Benincà-Poletto, *Defining*,⁶⁷ che ho già anticipato in precedenza⁶⁸ e riporto qui di seguito:

(35) [HT [Scene Sett [C₀ [Top LD [Top LI [Foc CONTR [Foc INF ...]]]]]]]

3. Per quel che riguarda la periferia sinistra dell'ENP (PP), non si hanno analisi ugualmente dettagliate. Come ho già osservato, l'idea che le funzioni pragmatiche ricoprano un ruolo anche nel sintagma nominale non è nuova,⁶⁹ e altre trattazioni analizzano la collocazione delle diverse preposizioni a seconda della tipologia cui appartengono;⁷⁰ ma non mi pare che si abbiano contributi “complessivi”, nei quali tali due aspetti – pragmatica e preposizioni – siano trattati insieme e analizzati nelle loro reciproche relazioni.⁷¹

⁶⁶ Vedi in particolare pag. 106.

⁶⁷ Che riprende e perfeziona le osservazioni contenute nel precedente Benincà, *Position*.

⁶⁸ Cf. es. 18.

⁶⁹ Ho fornito una bibliografia sommaria sull'argomento al par. 4.1, n. 23. Aggiungo qui che una proposta alternativa per l'ordine relativo delle collocazioni pragmatiche nel DP è stato recentemente proposto dal già citato Kirk, *Split*; in quest'opera il sintagma nominale greco risulta caratterizzato dalla seguente complessa configurazione: [FocP/TopP [DP [FocP/TopP [NumP [NP]]]], con due Topic rispettivamente uno prima e uno dopo l'articolo e due Focus in posizione analoga.

⁷⁰ Cf. per es. le osservazioni di Cinque, *Adverbs* 137 segg.

⁷¹ È uscita da poco, e non ho potuto consultarla con l'attenzione che avrebbe meritato, la prima trattazione sistematica sui PP: Cinque-Rizzi, *Spatial*. Mi pare tuttavia che non vi siano dedicate analisi specifiche al ruolo svolto dalla pragmatica in tale ambito.

6.4 Combinazione della teoria del sintagma esteso con i dati della cartografia

1. Gli studi di cartografia rendono più complesso, ma non contraddicono, il quadro sopra delineato in riferimento alla teoria del sintagma esteso.⁷² Combinare i primi con la seconda significa – per limitarsi alla sola periferia sinistra – estendere anche all'ENP la struttura indicata per l'EVP nello schema 35,⁷³ postulando un numero maggiore di “functional features” nel modo rappresentato dalla seguente tabella:

(36)

	nominal	verbal
F8	HT	HT
F7	ScSett	ScSett
F6	P ₀ ⁷⁴	C ₀
F5	Top LD	Top LD
F4	Top LI	Top LI
F3	Foc Contr	Foc Contr
F2	Foc Inf	Foc Inf
F1	DP	IP
F0	NP	VP

2. La rappresentazione fornita nella tabella sopra è sostanzialmente analoga a quella della Tab. 33,⁷⁵ e ne costituisce per così dire la versione formale alla luce dell'interpretazione sintattica fornita in questo capitolo. Da essa risulta quanto avevo già espresso in modo informale nel par. 5.1:

a) sia l'EVP sia l'ENP hanno una periferia sinistra, rispettivamente il CP e il PP;

b) CP e PP sono analoghi *da un punto di vista funzionale* (ossia *in generale* essi svolgono la stessa funzione di “connessione con il contesto”

⁷² La stessa Grimshaw discute con ampiezza la questione e le problematiche teoriche a essa collegate in Grimshaw, *Words* 46 segg.

⁷³ Ciò che io avevo già proposto al par. 4.1.2 n. 51, fornendo una specifica motivazione.

⁷⁴ Così come la posizione di C₀, anche quella di P₀ non deve essere necessariamente unitaria, bensì la preposizione può disporre in luoghi diversi del PP a seconda della sua specifica tipologia. Su questo argomento cf. Cinque-Rizzi, *Spatial*.

⁷⁵ Che tuttavia rappresentava la sola periferia sinistra, mentre qui le prime due “functional features” si riferiscono a parti basse della frase.

del sintagma lessicale – rispettivamente VP e NP – cui si riferiscono; e *nel particolare* in essi rientrano elementi caratterizzati dalle medesime “functional features”, precisamente costituenti pragmatici e P_0 / C_0);

c) CP e PP sono analoghi *da un punto di vista strutturale* (ossia elementi con la medesima “functional feature” si collocano in analoga posizione).

Appendice: Contributo all'individuazione della periferia sinistra del sintagma nominale

1. Nel corso di questo articolo ho fatto riferimento più di una volta (cf. in particolare i par. 2.1, 4.1.1, e anche 5.1, 6.4.2) alla mia proposta di estendere il concetto di periferia sinistra anche al sintagma nominale, e ad alcune conseguenze che tale postulato comporta. Poiché a tale argomento, se pure non si tratta di una novità assoluta,⁷⁶ non viene riservata in genere a mio avviso adeguata considerazione, dedico questa appendice alla ripresa e all'ampliamento dei sommari riferimenti di cui sopra al fine di fornire in proposito qualche chiarimento in più.

2. Com'è noto, il sintagma nominale è in genere considerato strettamente unito, per così dire “naturalmente completato” dal DP, tant'è vero che anche in assenza di articolo si preferisce parlare di DP anziché di NP.⁷⁷ Il DP viene perlopiù – anche se non unanimemente –⁷⁸ considerato un sintagma in cui la testa D seleziona un NP come complemento, in affascinante parallelo con IP che seleziona VP.

3. Le analogie fra sintagma e frase peraltro in genere si fermano a questo punto. Mentre infatti si ritiene di norma che il sintagma nominale si esaurisca con il DP, la frase invece viene considerata un insieme inscindibile dei tre elementi CP, IP e VP. È vero che al di sopra del DP ci può essere il PP, ma le caratteristiche del sintagma preposizionale sono in genere studiate a sé, ossia:

⁷⁶ Cf. le tesi della Grimshaw, che ho esposto nel cap. 6.

⁷⁷ Mentre nessuno direbbe che un sintagma nominale che inizia con l'articolo è un PP. Su questo concetto tornerò sotto.

⁷⁸ Sulla natura del DP, e in particolare sul fatto che esso debba essere considerato il sintagma che seleziona NP come complemento oppure lo specificatore di NP, è tuttora in corso una discussione (le due posizioni fondamentali sono espresse da Jackendoff, *Phrase* – DP specificatore di NP – e Abney, *Elements* – NP complemento di DP –). L'idea di Abney, che mi risulta sia preferita dalla maggioranza degli studiosi, trova nella mia proposta (la quale altro non è che, in fondo, un'estensione del parallelismo da lui individuato fra il sintagma e la frase) un'ulteriore conferma.

a) non viene individuata alcuna particolare relazione tra esso e il DP (o NP), oltre alla normale reggenza di quest'ultimo da parte del primo come complemento; a differenza del CP, che non solo regge IP come complemento, ma forma anche con esso (e con VP) un'unità inscindibile che viene informalmente chiamata "frase";⁷⁹

b) non viene individuata alcuna particolare analogia tra esso e il CP: mentre quest'ultimo infatti – in quanto (come ho detto sopra) parte integrante della frase –⁸⁰ è ritenuto sede non solo delle congiunzioni, ma anche degli altri elementi della frase connotati pragmaticamente, il PP è considerato in genere sede esclusivamente delle preposizioni.⁸¹

4. Contrariamente all'opinione comune, di cui ho reso ragione nel precedente paragrafo, io propongo di estendere e completare l'analogia fra sintagma e frase postulando un ulteriore parallelismo: la corrispondenza fra il CP della frase e il PP nel sintagma nominale. Ciò implica per il PP due conseguenze:

a) esso viene a essere correlato alle altre proiezioni del sintagma nominale (NP e DP) da una relazione peculiare, in cui non soltanto il PP regge il DP (e NP) come suo complemento, ma forma anche insieme a esso un'unità inscindibile; in analogia con il rapporto che lega il CP con le altre proiezioni della frase (VP e IP);

b) esso viene ad essere caratterizzato da una struttura analoga a quella del CP: dovrà essere considerato parte integrante del sintagma *come sua periferia sinistra* come il CP lo è della frase, e sede quindi non solo delle preposizioni, ma anche degli altri elementi del sintagma connotati pragmaticamente.⁸²

5. Ancor più esplicitamente, enuncio qui le mie proposte (che riprendo, con terminologia leggermente mutata, dai par. 5.1 e 6.4.2):

a) sia la frase sia il sintagma nominale hanno una periferia sinistra,

⁷⁹ Del fatto che non vi sia un termine tradizionale univoco per definire l'insieme PP + DP + NP ho già detto al par. 6.1.4. Gli stessi manuali di introduzione alla linguistica riportano in genere il PP fra i sintagmi "basilari", insieme a VP, NP e AP, mentre parlano di CP solo in stretta relazione con la frase (in quanto unione di CP + IP + VP).

⁸⁰ Come sua periferia sinistra.

⁸¹ Non a caso i (non molti) tentativi di analisi delle funzioni pragmatiche nel sintagma nominale (cf. una bibliografia alla n. 60) collocano i sintagmi pragmaticamente connotati nel DP e non nel PP.

⁸² Una conseguenza importante di questa mia proposta è che sede dei costituenti pragmaticamente connotati del sintagma nominale dovrà essere considerata non il DP, come in genere si propone (cf. nota precedente), ma il PP.

rispettivamente il CP e il PP;

b) CP e PP sono analoghi *da un punto di vista funzionale* (ossia *in generale* essi svolgono la stessa funzione di “connessione con il contesto” del sintagma lessicale – rispettivamente VP e NP – cui si riferiscono; e *nel particolare* in essi rientrano elementi che svolgono le stesse funzioni, precisamente costituenti pragmatici e la congiunzione/preposizione);

c) CP e PP sono analoghi *da un punto di vista strutturale* (ossia a parità di funzione gli elementi che li compongono si collocano nella stessa posizione).

6. Una prima motivazione che mi spinge a postulare il parallelismo fra PP e CP è la chiara analogia che risulta dal confronto fra semplici frasi e i loro corrispettivi sintagmi nominali; per es.

(37) *Cesare si ritirò perché temeva i nemici.*

e

(38) *Cesare si ritirò per timore dei nemici.*

dove è evidente che la congiunzione “perché” e la preposizione “per” svolgono innanzitutto un’analoga funzione: quella di raccordo fra gli elementi che essi reggono e la frase sovraordinata. Nella fattispecie, oltretutto, esse esprimono anche la medesima tipologia di raccordo, quella causale: non a caso “perché” e “per” superano senza difficoltà il “test di congiunzione”, il quale postula che solo costituenti dello stesso tipo possano essere congiunti con “e”.⁸³

(39) *Cesare si ritirò per timore dei nemici e perché non aveva più viveri.*

Tale analogia tra frasi e sintagmi nominali si osserva anche a livello di costituenti pragmatici, per es.

(40) *Io volevo vendere frutta e verdura; e invece su proposta del mezzadro la verdura la vendetti, la frutta la acquistai.*

(41) *Io volevo vendere frutta e verdura; ma il mezzadro mi propose della verdura la vendita, della frutta l’acquisto.*

dove ai due elementi pragmatici della frase “la verdura” e “la frutta” corrispondono quelli del sintagma “della verdura” e “della frutta”,⁸⁴ e ho mostrato sopra che nel greco essa è forse ancor più estesa (cf. cap. 4).

Da questi esempi si deduce che gli elementi “alti” del sintagma nominale

⁸³ Cf. Akmajian, *Linguistica* 141.

⁸⁴ Si tratta di Topic in lista, su cui cf. par. 3.2.5.

sono affini agli elementi “alti” della frase; onde si deve postulare anche nel sintagma nominale una parte corrispondente alla periferia sinistra della frase (cf. par. 5, punto a e b *in generale*) e in cui si situano una serie di elementi analoghi a quelli che la periferia sinistra della frase occupano (cf. par. 5, punto b *nel particolare*).

7. Una seconda prova dell’analogia di PP e CP – e in particolare del fatto che essi intrattengono un’analogia relazione rispettivamente con NP e VP – può venire dal confronto tra espressioni di due lingue diverse designanti la stessa “cosa” e facenti uso solo in un caso di preposizione. Esempifico in questa sede con il greco e l’italiano.

Data la complessa morfologia nominale della lingua greca, molto spesso a un PP in italiano corrisponde un NP (o DP) in greco; per es. “degli Ateniesi” e

(42) τῶν Ἀθηναίων.
gli gen. *Ateniesi* gen.

‘degli Ateniesi’.

Come ho detto sopra, il PP esprime la relazione fra il contenuto lessicale del sintagma (“Ateniesi”) e il contesto in cui esso si situa (in questo caso, potrebbe trattarsi semplicemente di un’espressione come “l’esercito”); come mostra l’esempio italiano. Nell’esempio greco, invece, la medesima funzione che in italiano ricopre la preposizione è svolta da un altro elemento: la desinenza di caso genitivo. In questo secondo tipo è particolarmente evidente la stretta correlazione che intercorre fra contenuto lessicale del sintagma e elemento funzionale, che rappresenta per così dire una “estensione” del primo.⁸⁵ Analogamente si dovrà ritenere anche del primo tipo (con preposizione), in cui la relazione fra preposizione e contenuto lessicale del sintagma nominale (ossia tra PP e NP) risulta più simile a quella che intercorre tra congiunzione e contenuto lessicale del sintagma verbale (ossia tra CP e VP) che non a quella che si instaura fra una normale testa (per es. una testa lessicale) e il suo complemento.⁸⁶

8. Dalle osservazioni dei par. 6 e 7 si desumono le conclusioni che ho

⁸⁵ È evidente che tra la desinenza di caso GenP e il sintagma nominale NP intercorre una più stretta relazione che non tra una normale testa (per es. una testa lessicale) e suo complemento.

⁸⁶ Mi sembra opportuno osservare almeno in nota come da quanto detto ai paragrafi 7 e 8 emerga con chiarezza quanto il confronto interlinguistico, e in particolare il confronto con una lingua dalla morfologia complessa come il greco, sia stato utile nella formulazione della mia ipotesi.

anticipato nel par. 5 circa le analogie funzionali e strutturali che intercorrono fra PP e CP.⁸⁷ Aggiungo in questa sede che esse risultano coerenti con quanto ho postulato nel cap. 6 combinando la teoria del sintagma esteso formulata dalla Grimshaw con i dati della cartografia; e anzi in ciò trovano ulteriore conferma.

Bibliografia

Nota: Questo articolo riprende e rielabora alcune delle conclusioni della mia tesi di dottorato (F. Beschi, Verso un approccio cartografico allo studio dell'ordine delle parole nella lingua greca: il caso di Thuc. VII, 1-10, Padova 2011), disponibile on line al sito <http://paduaresearch.cab.unipd.it/3386/>

Abney, *Elements*

S. Abney, *Functional Elements and Licensing*, 1986 (testo di una relazione non pubblicato ma disponibile on line al sito <http://www.vinartus.net/spa/publications.html>).

Akmajian, *Linguistica*

A. Akmajian ... [et al.], *Linguistica: introduzione al linguaggio e alla comunicazione*, Bologna 1996.

⁸⁷ In particolare quanto sostenuto ai punti a) e b); per quel che riguarda il punto c) vedi anche par. 4.1.2 n. 52.

Altro discorso è determinare se la relazione che intercorre tra CP e VP (e quindi tra PP e NP) sia della stessa natura di quella che intercorre tra IP e VP. Rizzi, *Structure* 284 seg. ritiene che esse siano sostanzialmente diverse: “the different inflectional heads are V-related in that they attract the verb (overtly or covertly) to check its morphological specification [...] so that the whole IP system can be seen as an extension of the verbal projection [...] Should the CP system be considered an analogous extension of the IP system, hence ultimately of the VP? I believe there is a substantial difference between the two cases. Whatever “inflectional” properties C reflects, they are not encoded in the form of verbal morphology, in the general case: they are expressed on free functional morphemes (*that, que*, etc.) which, if anything, look nominal more than verb-like”. Io osservo che quest’ultimo riferimento di Rizzi è relativo al caso delle frasi esplicite, mentre nelle frasi implicite (si pensi all’uso latino e greco di rendere la frase finale con un participio futuro) avviene il contrario: le “inflectional properties” di C risultano “encoded in the form of verbal morphology” e non “expressed on free functional morphemes”. Oltretutto, in nota, lo stesso Rizzi ammette che in alcuni casi le cose possano andare diversamente, specialmente “in full V-2 languages, in which the inflected verb typically moves to C in certain tensed clauses”.

Bakker, *Noun*

S. Bakker, *The noun phrase in ancient Greek: a functional analysis of the order and articulation of NP constituents in Herodotus*, Leiden-Boston 2009.

Benincà, *Ordine*

P. Benincà, *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate*, in L. Renzi (ed.), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Bologna 1988, 115-195 (le pp.119- 129 con G.P. Salvi).

Benincà, *Position*

P. Benincà, *The position of Topic and Focus in the left periphery*, in G. Cinque, G. Salvi (edd.), *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam 2001, 39-64.

Benincà-Poletto, *Defining*

P. Benincà, C. Poletto, *Topic, Focus and V2: defining the CP sublayers*, in L. Rizzi (ed.), *The Structure of CP and IP. The Cartography of Syntactic Structures, Vol. 2*, New York-Oxford 2004, 52-76.

Brown-Yule, *Discourse*

G. Brown, G. Yule, *Discourse Analysis*, Cambridge 1983.

Chomsky, *Derivation*

N. Chomsky, *Derivation by Phase*, in M. Kenstowicz (ed.), *Ken Hale: A Life in Language*, Cambridge, Mass. 2001, 1-52.

Cinque, *Adverbs*

G. Cinque, *Adverbs and functional heads: a cross-linguistic perspective*, New York [etc.] 1999.

Cinque-Rizzi, *Cartography*

G. Cinque, L. Rizzi, *The Cartography of Syntactic Structures*, in B. Heine, H. Narrog (edd.), *Oxford Handbook of Linguistic Analysis*, Oxford 2010, 51-65.

Cinque-Rizzi, *Spatial*

G. Cinque, L. Rizzi, *Mapping Spatial PPs: an introduction*, in G. Cinque, L. Rizzi (edd.), *Mapping Spatial PPs*, New York [etc.] 2010.

Classen-Steup, *Thukydides*

J. Classen-J. Steup, *Thukydides*, voll. 1-8, Berlin 1879-1922.

Dal Lago, *Periferia*

N. Dal Lago, *Fenomeni di prolessi (pro)nominale e struttura della periferia sinistra nel greco di Senofonte*, Tesi di Dottorato, Padova 2009.

Denniston, *Stile*

J. D. Denniston, *Lo stile della prosa greca*, Bari 1993.

Devine, *Discontinuous*

A. M. Devine, L. D. Stephens, *Discontinuous Syntax: Hyperbaton in Greek* Oxford 2000.

Devine, *Latin*

A. M. Devine, L. D. Stephens, *Latin word order*, Oxford 2006.

Devine, *Prosody*

A. M. Devine, L. D. Stephens, *The prosody of Greek speech*, Oxford 1994.

Dik, *Herodotus*

H. Dik, *Word order in ancient Greek: a pragmatic account of word order variation in Herodotus*, Amsterdam 1995.

Dik, *Theory*

S. C. Dik, *The theory of functional grammar: Part I: The structure of the clause*, Dordrecht 1989.

Dik, *Tragic*

H. Dik, *Word Order in Greek Tragic Dialogue*, Oxford 2007.

Dik-Hengeveld, *Theory I*

S. C. Dik, *The theory of functional grammar: Part I: The structure of the clause*, Ed. K. Hengeveld, Berlin 1997.

Dik-Hengeveld, *Theory II*

S. C. Dik, *The theory of functional grammar: Part II: Complex and derived constructions*, Ed. K. Hengeveld, Berlin 1997.

Dover, *Order*

K. J. Dover, *Greek word order*, Cambridge 1960.

Giusti, *NP*

G. Giusti, *Is there a Top/Foc in the NP?*, "University of Venice WPL" 6 (1996) 105-128.

Grimshaw, *Words*

J. Grimshaw, *Words and Structure*, Chicago 2005.

Jackendoff, *Phrase*

R. Jackendoff, *X-bar syntax: a study of phrase structure*, Cambridge (Mass.)-London 1977.

Joos, *Readings*

M. Joos (ed.), *Readings in Linguistics I*. New York 1957

Kirk, *Split*

A. Kirk, *The split DP hypothesis: evidence from Ancient Greek*, 2008 (testo di una relazione non pubblicato ma disponibile on line al sito <http://www.maldura.unipd.it/igg34/SplitDPs.pdf>).

Krisch, *Indogermanische*

T. Krisch, *Indogermanische Wortstellung*, in H. Hettrich (ed.) *Indogermanische Syntax. Fragen und Perspektiven*, Wiesbaden 2002, 249-261.

Kühner, *Grammatik*

R. Kühner-F. Blass, *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache. I: Elementar- und Formenlehre*, 2 voll., Hannover 1890-1892.

R. Kühner-B. Gerth, *Ausführliche Grammatik der Griechischen Sprache. II: Satzlehre*, 2 voll., Hannover-Leipzig 1898-1904.

Lausberg, *Elementi*

H. Lausberg, *Elementi di retorica*, Bologna 1995.

Pollock, *Movement*

J. Y. Pollock, *Verb Movement, Universal Grammar, and the Structure of IP*, "Linguistic Inquiry" 20:3 (1989) 365-424.

Rizzi, *Structure*

L. Rizzi, *The Fine Structure of the Left Periphery*, in L. Haegeman (ed.), *Elements of grammar: handbook of generative syntax*, Dordrecht 1997, 281-337.

Vai, Periferia

M. Vai, *Annotazioni sulla periferia sinistra nel greco omerico*, in “Atti del Sodalizio glottologico milanese”, Milano 2009, 53-68

Weil, Ordine

H. Weil, *L'ordine delle parole nelle lingue antiche comparate con le lingue moderne*, Brescia 1991.